



L'assessore Calabrò dà l'annuncio in vista del 50° anniversario dei Moti di Reggio

La Rivolta sarà raccontata nel Museo civico

Vitale: «Bisogna cercare l'utile sociale, quindi "liberare" la Città metropolitana dalla Regione»

Piero Gaeta

«La storia della Rivolta sarà raccontata all'interno dell'istituendo Museo civico». L'annuncio arriva dall'assessore Irene Calabrò che accoglie «le proposte che giungono da più parti in Città per creare un luogo museale della memoria che dia una lettura quanto più possibile completa e obiettiva di quel grande sommovimento sociale che interessò Reggio Calabria e provincia nel 1970». Espiega: «Già da tempo, l'Amministrazione comunale, nell'ambito delle attività di programmazione dei contenuti culturali del nuovo Museo civico, nei locali dell'ex Monastero della Visitazione, ad opera del Comitato Tecnico Scientifico appositamente costituito, ha disposto di dedicare un'ampia parte del piano superiore della struttura alla narrazione dei fatti e dei protagonisti delle vicende del Luglio del '70. Tale decisione è stata frutto di unanime e naturale condivisione da parte dei rappresentanti degli Enti e delle Istituzioni scientifiche, museali e di tutela che compongono il CTS, che hanno indicato le linee guida di tutto il progetto della Città della cultura comprendente opere librerie e archivistiche, opere d'arte, sale di lettura e spazi per esposizioni temporanee al piano terra ed, al piano superiore uffici e laboratori ma soprattutto ampi spazi per il Museo della città».

La storia della città

Partendo dalla storia della Città magno-greca del Museo nazionale, si continuerà a narrare, con documenti

e con ricostruzioni virtuali e multimediali, il seguito delle vicende storiche, urbane, architettoniche e artistico culturali della Città sino ai giorni nostri. In questo ambito troveranno ampia rappresentazione, così come i più devastanti terremoti tra il '600 e il 1908 e le ricostruzioni che sono seguite, determinando la forma della Città attuale con la presenza di noti architetti, di attività artigianali e industriali, di importanti luoghi di culto. Troveranno anche spazio i momenti bellici dall'epoca medievale al Risorgimento sino ai riflessi delle guerre mondiali, il Ventennio fascista e, appunto la Rivolta del '70 che, insieme alla mancata industrializzazione del Sud che, pur in presenza della Cassa per il Mezzogiorno, diede luogo alla grande frustrazione sociale seguita all'annuncio della decisione del Governo che la città senti come uno "scippo".

14

Luglio 1970: scoppia la Rivolta in città

50

gli anni che la Rivolta "compie" tra due mesi

Il contributo di tutti

«Documentare quali furono le ragioni sociali – argomenta l'assessore Calabrò – da cui prese il via quella che possiamo definire come la più importante "rivolta urbana" italiana, può essere un modo di introdurre i reggini e i visitatori del Museo della Città, e specialmente quanti non hanno vissuto quell'epoca, e consentire loro di ritrovare tutte le posizioni che da subito apparvero sulla stampa. Varie pubblicazioni, con letture spesso di parte, hanno raccolto una ampia disamina di atti ufficiali che, insieme a quanto oggi si potrà ancora integrare nella fase di dettaglio del progetto, con la partecipazione di studiosi e cittadini potrà consentire a ciascuno di farsi un'opinione sulle vicende di quel travagliato periodo. Sarebbe ora, in sede storica, di interrogarsi criticamente, con uno sguardo rivolto all'oggi, sui limiti di comprensione mostrati, da alcune parti sociali e politiche, nell'interpretare quel malessere che venne raccolto e cavalcato. Ricordare la Rivolta di Reggio Calabria – puntualizza – serve non solo per ricostruire una memoria collettiva, ma è un esercizio oggi utile per testare continuamente il ruolo e l'azione delle varie posizioni politiche nell'affrontare questioni e scenari complessi e contraddittori, per affrontare le nuove sfide del futuro. L'Amministrazione comunale ha creato le basi per uno spazio condiviso i cui contenuti saranno frutto dell'auspicato apporto di tutti coloro che vi vorranno contribuire».

Vitale rilancia

«In risposta al sen. Meduri, le cui idee



La risposta dello Stato Mezzi cingolati sul Lungomare



Assessore Irene Calabrò



Presidente Enzo Vitale

possono anche non essere condivise ma vanno comunque rispettate come onesta e limpida espressione identitaria, c'è poco da dire: ha ragione quando dice che dopo il 1970 la rivolta di popolo a Reggio divenne anche un'espressione politica. Di una politica di destra che seppe sfruttare il momento opportuno quando, invece, quella di sinistra rimase ancorata a posizioni ideologiche che ben poco portavano agli interessi reggini (sul centro meglio stendere un pietoso velo). Ciò non si è mai negato – afferma il presidente della Fondazione Mediterranea Enzo Vitale –. Ora, parlando di un Museo dei Moti e di una Giornata del Ricordo, sarebbe sbagliato ancorare la memoria a un passato stratonato e interpretato. Per pragmaticamente utilizzare ciò che si realizza volto al maggiore interesse della città, non bisogna essere divisivi ma, identificato l'obiettivo, fare tutti un passo indietro pur di raggiungerlo. L'obiettivo è la relativa o assoluta autonomizzazione della città metropolitana dalla Regione, sì che si possano concentrare le sue risorse su fini di suo interesse. Finiamola con destra e sinistra: la destra reggina ormai non esiste più, una volta traghettata su sponde leghiste; e nemmeno la sinistra, diluita in salse veterodemocristiane. Reggio, orfana di partiti, deve rivolgersi ai suoi propri interessi, senza ideologie e sofismi: ricercare l'utile sociale è l'unico e vero dovere di ogni amministratore. Il resto sono storie che servono a coprire i propri personali interessi. Museo dei Moti, quindi, per rilanciare un'idea di città e non per sterili rievocazioni».